



DICHIARAZIONE FINALE DEL XXV CAMPEGGIO INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTU' ANTIFASCISTA E ANTIMPERIALISTA

Il 10 agosto 2016 si è concluso il XXV Campeggio Internazionale della Gioventù Antifascista ed Antimperialista, che era iniziato il 3 agosto a Santo Domingo, Repubblica Dominicana, con lo slogan: "Per la solidarietà, la pace e la libertà".

Nel Campeggio si sono dati appuntamento e si sono riuniti per analizzare la realtà dei diversi popoli centinaia di giovani democratici, progressisti, ecologisti, di sinistra, femministe, antifascisti, antimperialisti e rivoluzionari provenienti da Porto Rico, Ecuador, Haiti, Stati Uniti, Canada, Colombia, Inghilterra, Venezuela, Turchia, Germania, Brasile, Messico, Rep. Dominicana, etc.

Sono stati giorni di importante lavoro, di analisi approfondita dei temi trattati, che assieme alle attività culturali e sportive, hanno favorito l'integrazione delle delegazioni partecipanti.

Una parte fondamentale della gioventù - che è la protagonista dei cambiamenti nel mondo e che lotta nei differenti continenti e regioni del pianeta - si è riunita nella Repubblica Dominicana per discutere la propria realtà, diffondere le proprie rivendicazioni e concordare i compiti internazionali dei giovani che aspirano a profonde trasformazioni per i propri popoli.

Il XXV Campeggio si è anche posto come compito fondamentale il lavoro orientato al prossimo XXVI Campeggio, che si svilupperà in un altro luogo del pianeta nel 2018, e che già da ora richiede la nostra preparazione e il nostro impegno.

I dibattiti sviluppati durante il Campeggio riflettono i problemi comuni che soffrono i giovani nel mondo: disoccupazione, sfruttamento, mancanza di accesso all'educazione, discriminazione e criminalizzazione, tra gli altri; problemi che il sistema capitalista fa gravare su di noi in modo permanente, così come gravano sugli altri settori sociali dei nostri paesi.

Le riflessioni svolte durante il Campeggio ci mostrano che i nemici della gioventù e dei popoli del mondo sono comuni: sono le classi dominanti in ognuno dei nostri paesi, la borghesia, le potenze imperialiste che cercano in ogni momento di affermare la dipendenza economica, culturale e politica dei nostri popoli, i monopoli internazionali che si insediano nei nostri territori per saccheggiare le nostre risorse naturali e condannano le lavoratrici e i lavoratori a giornate di lavoro sottopagato. Dichiariamo perciò che gli affossatori principali dei diritti e degli interessi della gioventù e dei popoli del mondo sono il capitalismo e l'imperialismo.

In diversi paesi la fame di profitti dell'imperialismo istiga una tendenza al fascismo di determinati Stati, che a tal fine impiegano la violenza più reazionaria, promuovono la criminalizzazione della protesta sociale, il terrorismo, il narcotraffico, il paramilitarismo, e attraverso questi meccanismi d'intimidazione e oppressione cercano di frenare la lotta decisa che si intraprende nei differenti paesi dove accadono e si aggravano questi fenomeni.

In questo contesto, lo scorso 10 ottobre 2015 ad Ankara è stato perpetrato un attentato contro una mobilitazione di settori democratici che respingevano la politica repressiva e antipopolare del regime di Erdogan, il quale ha causato 95 morti, 4 dei quali sono giovani compagni che due anni fa prendevano parte al XXIV Campeggio realizzato ad Izmir, in Turchia.

Il 3 febbraio del 2014 un militante comunista dello stato di Morelos (Messico), Gustavo Alejandro Salgado Delgado, che iniziò la sua militanza politica nel XIX Campeggio, è stato assassinato dallo Stato messicano.

Oggi la gioventù del mondo alza la bandiera della giustizia per questi compagni caduti, denuncia l'opera repressiva di questi regimi e la loro fascistizzazione, che è il riflesso della loro debolezza, poiché le loro istituzioni hanno perso l'egemonia e non hanno più la capacità di continuare a governare come facevano prima.

Nel periodo della realizzazione del XXV Campeggio, la gioventù, le organizzazioni popolari e i settori di sinistra del Venezuela hanno anche sofferto la sparizione forzata e il successivo assassinio del compagno Julio Blanco, che aveva fatto parte dei collaboratori e degli organizzatori del XXIII Campeggio tenutosi in quel paese, nell'anno 2012.

Per i nostri compagni caduti nella lotta, per tutti coloro che assieme a noi e a migliaia di uomini e donne hanno sognato un mondo differente, nel quale tutte e tutti siano davvero liberi, alziamo le nostre voci e i nostri pugni esigendo giustizia e castigo per i responsabili. Prendiamo l'impegno risoluto di proseguire la lotta in ciascuno dei nostri paesi, fino a conquistare la vittoria.

I partecipanti al XXV Campeggio sono giunti da diversi punti del pianeta e hanno esposto le loro lotte e battaglie. In Europa centinaia di migliaia di giovani sono scesi per le strade per respingere le riforme neoliberiste che mirano a sopprimere i diritti dei lavoratori e dei giovani, sottomettendoli ancor più a dure giornate di lavoro, con salari sempre minori, in un contesto nel quale gli Stati capitalisti rafforzano le loro politiche di "regolazione" antioperaie e antipopolari, facendo sì che il loro peso ricada sui popoli e le loro conseguenze siano pagate dai popoli, dai lavoratori e dalla gioventù.

In America si sollevano le bandiere della difesa di un'educazione pubblica, laica, gratuita, di qualità e con libero accesso, contro i regimi di destra, corrotti e discriminatori della gioventù, che ci governano; si esigono più spese per i settori sociali, si respingono leggi e politiche antipopolari che tagliano nei diversi paesi i diritti e le libertà della gioventù.

In tutti gli angoli del pianeta sogniamo e lottiamo permanentemente per conquistare un mondo radicalmente diverso da quello che ci offre il capitalismo e a cui ci sottomette l'imperialismo; lottiamo per la vita e la libertà, per una democrazia reale, affinché i produttori della ricchezza siano coloro che possano determinare il futuro dei nostri popoli.

Con la stessa forza ed intensità con la quale discutiamo i nostri problemi, esprimiamo la nostra solidarietà con i popoli che lottano per la loro indipendenza, per il riconoscimento dei propri territori, come per il popolo palestinese e il popolo kurdo, contro le deportazioni forzate, le politiche discriminatorie che legittimano le guerre e la fame, alle quali il capitalismo e l'imperialismo sottomettono milioni di uomini e di donne in paesi come il Kenya, la Somalia e Haiti.

Esprimiamo la nostra solidarietà e appoggiamo le donne e gli uomini del mondo che si trovano in condizione di rifugiati a causa delle aggressioni promosse dalle potenze imperialiste che avvengono in regioni come il Medio Oriente. Condanniamo le guerre imperialiste volte a saccheggiare le risorse dei popoli; respingiamo gli interventi delle potenze mondiali che pretendono di estendere le loro zone di influenza e accrescere i livelli di sottomissione; non vogliamo più guerre nelle quali i giovani siano obbligati a divenire carne di cannone della violenza del sistema, esigiamo la pace e l'autodeterminazione per i popoli del mondo.

Mettiamo in risalto il ruolo delle donne come soggetto essenziale delle trasformazioni sociali e dello sviluppo produttivo dei popoli, riconosciamo e rifiutiamo le condizioni di super-sfruttamento e di violenza strutturale di cui sono vittime. Respingiamo tutte le espressioni di discriminazione ed oppressione di tipo sessuale, che condanniamo per il loro carattere patriarcale e misogino, proprio del sistema capitalista-imperialista.

L'unità delle lavoratrici e dei lavoratori del pianeta è fondamentale affinché le nostre rivendicazioni e aspirazioni si realizzino, per fermare le politiche di terrore degli stati capitalisti, così come è imprescindibile rafforzare i principi dell'internazionalismo, promuovere la solidarietà tra le giovani e i giovani del mondo. Costruiamo oggi l'unità delle gioventù, dei lavoratori e dei popoli mediante lo scambio di esperienze, la discussione ampia e democratica dei nostri problemi, la costruzione di accordi politici che denuncino i flagelli del capitalismo e l'imperialismo in tutti gli angoli del pianeta, la partecipazione e l'appoggio alle lotte che si dispiegano nei diversi paesi, e principalmente con la lotta e la mobilitazione che sviluppiamo in ognuno dei nostri paesi in difesa dei nostri diritti, interessi e di quelli dei nostri popoli; solo così potremo fermare il saccheggio, la guerra, il fascismo e tutta la politica imperialista imposta contro le grandi maggioranze sommesse e sfruttate dal capitalismo e dall'imperialismo.

Questo Campeggio è il riflesso dell'allegria e della ribellione della gioventù del mondo, dello spirito innovatore di chi dissente e chiede trasformazioni profonde in ognuno dei nostri paesi. Tutte le energie delle/dei giovani del mondo, tutte le battaglie che intraprendiamo devono dirigersi in una sola direzione: contro il capitalismo e l'imperialismo per rompere le catene dello sfruttamento, della dominazione, dell'oppressione, della discriminazione e della dipendenza alle quali ci vogliono sottomettere. E devono indirizzarsi verso trasformazioni profonde che garantiscano la vittoria dei processi di emancipazione di ognuno dei nostri popoli. La rotta che devono seguire le/i giovani del pianeta che lottano contro il capitalismo, l'imperialismo e il fascismo dev'essere quella della rivoluzione e della costruzione di una società nuova, una società socialista.

Che si alzi la voce, la lotta e l'unità dalla gioventù antifascista ed antimperialista del mondo!

Santo Domingo, Repubblica Dominicana, 10 agosto 2016